

PSICOLOGIA Universitari in aiuto a ragazzini di 8-12 anni con difficoltà

# Gli studenti "tutor" volontari



Mauro Giaccon

Chi può aiutare un ragazzino se non un ragazzo un po' più grande di lui? Qualcuno che non faccia parte del noioso sistema genitori-scuola-parente-assistenti di ogni genere, qualcuno che lui "riconosca", e ascolti, con un'autorità che non viene messa in discussione.

Il problema è trovarlo. Ma c'è chi lo sa fare. Il Dipartimento di Psicologia dello sviluppo ha messo in contatto studenti universitari di tutte le facoltà con ragazzini fra gli otto e i dodici anni che avevano manifestato qualche problema. Niente di grave, ma qualcosa che avrebbe potuto, con il tempo, incidere sulla loro vita scolastica e affettiva. Ragazzini un po' isolati che magari per questo non vanno bene a scuola.

## L'ESPERIMENTO

Massimo Santinello è il direttore del dipartimento di Psicologia dello sviluppo. Sono richieste due ore alla settimana d'impegno

Semplice il programma. Non fate il "doposcuola" con loro. Andate al cinema, a fare in giro in centro, giocate. Non sembra ma fa più effetto di una terapia. Non solo. Ha generato un entusiasmo collettivo. I genitori che hanno partecipato al programma vorrebbero continuare, le scuole coinvolte non vedono l'ora di replicarlo, gli studenti oltre ad acquisire crediti per la laurea, si sono divertiti. E, i ragazzi sono cresciuti. Dice il professor Massimo Santinello direttore del Dipartimento: «Il progetto si chiama Mentor-up. Abbiamo chiesto agli studenti di dedicare due ore la settimana

na, di pomeriggio, ad un ragazzo fra gli 8 e i 12 anni. Si incontrano e noi ogni tre settimane facciamo una supervisione per analizzare come sta andando. Gli universitari arrivano in maggioranza da facoltà umanistiche ma un 15 per cento viene da ingegneria ed economia. Del nostro lavoro abbiamo mandato un report a Confindustria. I Giovani dell'associazine hanno deciso di sostenerci economicamente. A loro interessa dare agli studenti un modo per acquisire competenze sullo stare in relazione con persone che non si scelgono autonomamente. Circostanza fondamentale nell'ambito del lavoro. Ma stiamo trovando difficoltà a reperire altri sponsor, anche tra grandi aziende».

L'accordo con l'Ufficio scolastico provinciale prevede per il momento il coinvolgimento di cinque scuole. Il quinto istituto comprensivo Donatello, con la Mantegna e la stessa Donatello; il terzo, "Briosco"; il sesto, "B. Ciari"; il nono, "Ricci Curbastro" con la Marsilio. Il tredicesimo, con la Tartini.

«Sono loro che redigono la lista e che ci propongono i ragazzi. Uno dei problemi più delicati riguarda i figli degli immigrati, che hanno i maggiori problemi di inserimento e a volte soffrono di più. Rappresentano quasi un caso su due. Siamo riusciti ad esempio a farli seguire da studenti della loro stessa etnia, cinese ad esempio». «Per noi è anche un modo di collegare l'Università ai bisogni della città e di mostrare che gli studenti non sono solamente quelli degli spritz in piazza, ma sono una risorsa».

## LE SELEZIONI

### Cinque istituti già coinvolti

## LA TESTIMONIANZA

# «Sono "servito"? Forse, ma sono io ad uscirne arricchito»

(M.G.) Ha 25 anni Christian Liguori e sta concludendo il suo cursus studentesco a ingegneria meccanica. Non immagineresti mai che uno impegnato a fare calcoli abbia anche il tempo e la sensibilità di aiutare un ragazzo più piccolo. «Invece un giorno capita che prima della lezione entrino dei professori che ci presentano l'iniziativa. Ne sono rimasto colpito e ho deciso di partecipare».

È nato così il suo rapporto con un ragazzino di 12 anni che è durato da gennaio a giugno dello scorso

anno. «Ci trovavamo due ore alla settimana. All'inizio solo a scuola. Poi siamo andati anche al cinema oppure abbiamo fatto gite con ragazzi seguiti da altri "mentor" come me. La cosa che mi ha colpito di più è stata la sua curiosità. Voleva sapere tutto di quello che facevo. Mentre la parte più difficile era sapere qualcosa della sua famiglia. Lui era in difficoltà per la separazione dei genitori. Però parlavamo molto, ci raccontavamo un sacco di cose. Quest'anno per motivi di tesi ho dovuto lasciare il

progetto ma siamo ancora in contatto». Risultati? «Una grande soddisfazione personale è stata ricevere i complimenti degli insegnanti e del vicepresidente della sua scuola che hanno notato un grande miglioramento sia nello studio che nel comportamento in classe. È stata un'esperienza che mi ha arricchito profondamente, sia perché mi ha ricordato com'ero alla sua età, sia perché ho imparato a trattare per venire a capo di situazioni difficili come quelle che a volte si devono affrontare con i preadolescenti».



Christian Liguori